

Ora le trombe ci convocano di nuovo – non come un invito a gravarci delle armi, anche se abbiamo bisogno di armi – non come un invito alla battaglia – ma un invito a gravarci del fardello di una lunga ed oscura battaglia, anno dopo anno, “rallegrandoci nella speranza, pazienti nella tribolazione” – una lotta contro i comuni nemici dell’uomo: tirannia, povertà, malattia e la stessa guerra.

Quella che noi vediamo oggi non è la vittoria di un partito ma la celebrazione della libertà – che simbolizza sia una fine che un principio – e che significa sia rinnovamento

che cambiamento. Per questo ho giurato davanti a voi e a Dio Onnipotente con la stessa formula solenne dettata dai nostri antenati, quasi due secoli fa.

Il mondo ora è molto diverso. Perché l'uomo detiene nelle sue mani mortali il potere di abolire tutte le forme di povertà umana e tutte le forme di vita umana. E tuttavia gli stessi credo rivoluzionari per cui i nostri antenati hanno lottato sono ancora in discussione nel mondo – il credo che i diritti dell'uomo non derivano dalla generosità dello Stato ma dalle mani di Dio.

E concludeva:

Infine sia che voi siate cittadini americani o cittadini del mondo, dovete esigere da noi lo stesso alto standard di forza e di sacrificio che noi chiederemo a voi. Avendo come nostra unica ricompensa sicura una coscienza tranquilla e la storia come giudice ultimo delle nostre azioni, continuiamo ad andare avanti a governare la terra che amiamo, chiedendo la Sua benedizione ed il Suo aiuto, ma sapendo che su questa terra l'opera di Dio deve realmente essere la nostra stessa opera**.